



Pippo Baudo con lo staff del suo nuovo «Fantastico»

Televisione Si chiamano Lorella e Galyn le due ventenni che Fantastico stasera lancerà come «star» del sabato. Mesi di lavoro per trasformarle da ragazzine in vedettes. Se ci sono riusciti giudicate voi

Tutte le donne di Pippo Baudo

«...Si parte da qua... per essere star... e subito ce la si fa...»: tra poche settimane ci scopriremo a canticchiare questo motivo aspettando il semaforo verde. E loro, Lorella e Galyn, saranno già famose.

La fabbrica delle star le butterà sul mercato questa sera alle 20.30 in punto: perfette, simpatiche, brave, belle, una bionda l'altra bruna, una con l'incarnato pallido, l'altra nera. Lorella Cuccarini, 20 anni appena compiuti, romana, e Galyn Gorg, 19 anni, di Los Angeles, sono le nuove ragazze del sabato sera. Le vedette di Fantastico accanto a Pippo Baudo fino al nuovo anno. Che lo vogliate o no, sono nate due stelle. Prima del consenso del pubblico.

«Cosa deve fare una star del sabato sera? Deve cantare bene, ballare bene e essere bella. Al resto pensiamo noi». Pippo Baudo ha puntato su di loro a colpo sicuro: «Valorizzarle è compito nostro, dando loro il partner giusto, creando per loro balletti e canzoni. Vedrete, saranno una sorpresa». Sono le ultime prove. Con una febbre che non risparmia nessuno. Dal falegname all'operatore, al Teatro delle Vittorie di Roma nasce lo spettacolo del sabato sera, che quest'anno sarà rigorosamente «Under 21»: lo hanno detto e ripetuto, nessuna «vecchia gloria», nemmeno Heather Parisi anche se la Rai l'ha messa sotto contratto per tre edizioni di Fantastico. Ma lo schermo a circuito chiuso che accoglie

il visitatore alle prove mostra proprio lei, Heather, la beniamina del sabato: un vecchio filmato per mostrare alle star novelline come si fa? Macché, eccola, veterana di sette «sabati sera», fin dai tempi di Luna Park, trionfante in mezzo alla scena. Piccolina, minuta, più bionda che mal, un paio di jeans con un orgoglioso strappo al ginocchio e perle dovunque, al collo come allo stivale.

«Ma che Fantastico sarà senza di me?», sta chiedendo ai fotografi. E allora chiediamolo a lei che cosa vuol dire essere la star del sabato, lei che stasera, «per amicitia», arriverà in carrozza con un abito da principessa al Teatro delle Vittorie, per cedere il suo regno a Lorella e Galyn. «Io lavoro solo al sabato sera; è più bello, c'è tutta la famiglia, è una sera tutta speciale». Ma come si fa a «sfondare»? «Non basta essere brave e belle, bisogna avere qualcosa in più, qualcosa di magico. Io cosa ho? Sono una casinista, sorrido sempre. Al sabato sera la gente non vuole vedere calze smagliate o donne preoccupate per la pettinatura mal fatta: vuole sorrisi. Felicità. Io sono bella, brava, simpatica, popolare: come faranno senza di me?»

Ti spiace molto essere fuori del giro? «Siamo stati noi a rifiutare. Basta con le Lotterie: così la vita è facile, puoi arrivare fino a Fantastico numero 23, perché con la Lotteria ci sono i soldi, e la gente li guarda senz'altro. Adesso vogliamo qualcosa di più...». Ma per-

ché usi il plurale? «Non penserei che basti una persona per fare una star? Più stoffa c'è per fare un vestito, e più il vestito viene bello. Io lavoro sempre con Franco Miseria, che è il mio coreografo e il mio manager, con Marcello Mancini che mi scrive le battute e con Silvio Testi, che è il mio produttore discografico e scrive le mie canzoni. Ho sempre lavorato con loro». E delle nuove ragazze di Baudo che pensi? «Sono belle. Gli mando un "in bocca al lupo". Tanto c'è posto per tutti...»

Con la benedizione di Heather Parisi, Lorella e Galyn provano e riprovano la loro prima entrata, sorridenti, sicure, decise. Appena un mese fa, agli studi della Dear dove si registravano le sigle, erano state buttate per la prima volta sotto i flash dei fotografi: negli abiti da avanspettacolo, con il corpetto stretto e la gonna piena di sottovesti arricciate, tirata maliziosamente su da un lato, sembravano bamboline spaurite. Lorella non osava parlare ai giornalisti senza «autorizzazione». Galyn non capiva una parola di italiano e si rintanava in un angolo con la sorella.

La prova del fuoco, una conferenza stampa piena di giornalisti prevenuti, un paio di settimane dopo, era andata, anche peggio. Lorella era arrivata con un vistoso cerotto sulla fronte: una zuccata con un ballerino, diversi punti di sutura, voleva mollare tutto. Galyn, che non capiva nulla, sorrideva senza tregua. Le «star» non erano ancora a punto. Come una Ferrari, da revisionare fino al giorno della gara. Oggi pomeriggio c'è la pro-

va generale. Questa sera, quando si accenderanno i riflettori e le telecamere della diretta, sembreranno anche loro delle «veterane».

«Da sabato è un'altra vita», sentenza Baudo. Accanto a Claudio Baglioni che canta dal vivo, a Gigi Proietti ospite d'onore e a Roger Moore in un'intervista registrata qualche giorno fa, Baudo avrà due «perle» nuove nuove per il suo pubblico. Faranno ancora le «ragazzine» timide, ma in un mese hanno imparato il galateo delle star. Lorella, che ringrazia quel cono gelato che le ha portato fortuna (è stata scoperta in un balletto pubblicitario), ha imparato a raccontare una biografia convincente: «A cinque anni imitavo la Carrà che ballava il tuca-tuca. E la Parisi, che stilet. Racconta le sue paure: «Il peggio è dopo: cosa succederà se non sfondo? Sarebbe un peccato buttare via un'occasione così, unica. Ma sono ottimista». E Galyn, felice di essersi vista in tv qui in Italia nel video-clip girati in America, ha imparato che non deve elencare solo il lavoro duro dietro le quinte, a Los Angeles, ma orgogliosamente citare anche quella partecina in una pubblicità con Michael Jackson, che fino a un mese fa si dimenticava sempre di dire ai giornalisti. Ma c'è una cosa che Galyn — che incomincia a parlare la nostra lingua — proprio non riesce a capire: perché gli italiani vanno matti per il sabato sera.

Silvia Garambois

Di scena Branciaroli alle prese con il poema di Esenin

Pugačev, ribelle da palestra



Franco Branciaroli interprete e regista di «Pugačev»

PUGAČEV di Sergej Esenin. Regia, scene e costumi di Franco Branciaroli. Interpreti: Franco Branciaroli e Dario Manera. Milano, Teatro di Porta Romana.

Di Esenin, della sua genialità, della sua ricorrente ubriachezza, del suo «dissidio» postumo, con Majakovskij, riguardo a se sia più facile vivere o morire (ma entrambi finirono suicidi), del suo ultimo testamento in versi scritto con il sangue sulla parete della stanza in cui si tolse la vita, della sua esistenza pericolata vissuta sempre al limite, e di una poesia che proprio da lì prendeva nutrimento e ispirazione, sappiamo praticamente tutto. Perché Esenin è uno di quegli artisti la cui vita si consegna quasi naturalmente alla mitologia; perché c'è stato un tempo — il '68 — in cui di lui, ma anche di Majakovskij e del teatro sovietico rivoluzionario, si discuteva molto. Oggi essi appartengono alla storia della cultura ma non a quella dei modelli e non sappiamo se questo accade solamente per via di una generazione che ha dissipato i suoi poeti.

Franco Branciaroli, invece, a Esenin e soprattutto a un Pugačev messo in quegli anni in scena a frammenti, è rimasto fedele e oggi ripropone questo poema teatrale, nella una torrenziale liricità, allo spettatore smalizato degli anni ottanta. Non è una pura questione di date, ma è indubbio che alcune simfonie (ideologiche?) sono andate perdute. Sicché questo Pugačev del 1922 (il poema racconta la storia del cosacco che si ribellò alla zarina Caterina e che finì decapitato e squartato) ci appare per quello che è: un personaggio

storico, non un modello, un poema straordinario, non un esempio, e lo spettacolo che ne deriva non un paradigma, ma semmai — un'esercitazione di stile.

Che cosa fa Branciaroli? Coadiuvato dal giovane attore Dario Manera che gli fa da contraltare lirico, situa lo spettacolo su di una rete a molle da saltimbanco. E con bella prestanza atletica, sua e del compagno, recita alcune parti di questo poema compiendo salti altissimi vestito di una candida tunica da karaté. Non tanto — pensiamo — per esaltare l'aspetto ginnico della proposta con qualche strizzatina d'occhi alla biomeccanica di Mejerchof'd, quanto, invece, per rappresentare le peregrinazioni di Pugačev, e, in fin dei conti, la solitudine di chi è rinchiuso in un sogno di cui non scorge l'impossibilità e il futuro disincanto.

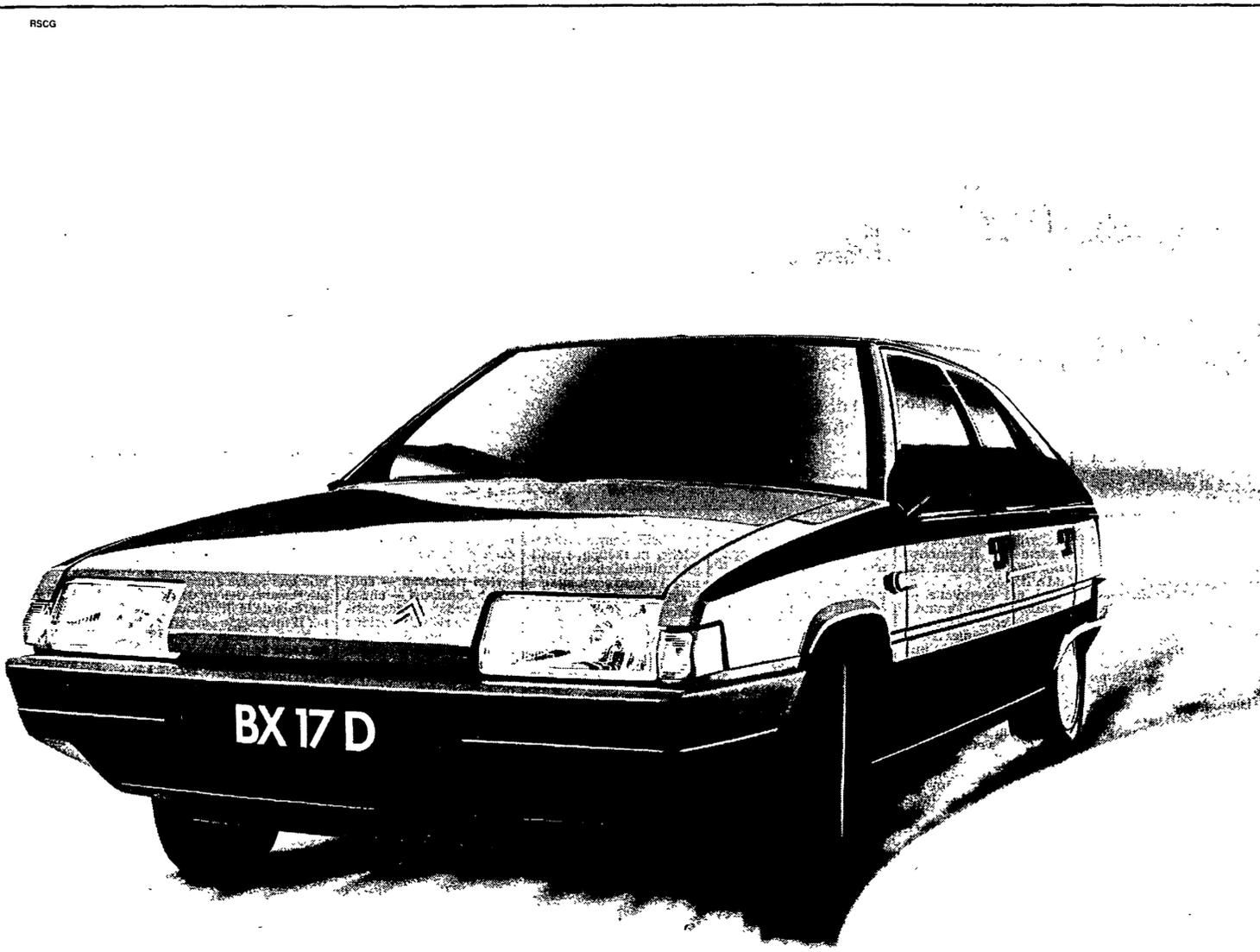
La rete dei saltimbanchi, dunque, è lo spazio privilegiato, simile a un ring, nel quale rappresentare la scorribanda eroica del grande ribelle, mentre pochi oggetti — un gergo, un gong di ferro, una candela, un cavallo da ginnastica — ci riportano alla quotidianità. Succede però che questo Pugačev, malgrado l'exploit ginnico, viva essenzialmente per le parole dette dai due attori: e non è detto che la situazione rappresentativa prescelta giovi alla loro comprensione. Non solo: Branciaroli, che ancora una volta si assume la responsabilità globale dello spettacolo, firmandone anche la regia, ci propone un'interpretazione astratta, in fin dei conti esterna, senza «follia» e quella di Dario Manera è una presenza delicata, ma troppo sottomessa per potergli rigettare la palla.

Maria Grazia Gregori

tutti i vocaboli della tradizione le espressioni della lingua viva i termini delle scienze nuove

dizionari Garzanti

Oggi nuovi con migliaia di parole nuove



E' ARRIVATA LA NUOVA BX 1700 DIESEL

13.316.000 LIRE

CHIAVI IN MANO

Silenziosa, potente, sicura. Con il nuovo motore Diesel da 1769 cc che eroga 60 CV e che consente di raggiungere i 152 Km/h, BX 17 D è un'auto destinata a primeggiare. Trazione anteriore, quattro freni a disco, tenuta di strada, sospensioni e

sicurezza Citroën: ecco le caratteristiche che, insieme alla tranquillità di tenerla a punto con meno di due ore all'anno di manutenzione, ne fanno una vettura unica nella sua categoria. BX Diesel è disponibile anche nelle versioni 1900 e 1900 Break.

CITROËN

CITROËN FINANZIARIA RESPONDERE SENZA ASPETTARE

CITROËN TOTAL

